



FR. DANIELE,
un frate
ILLUMINATO
DAL VOLTO DI
CRISTO

*Commemorato a San Giovanni Rotondo
il XXVIII anniversario della morte del Servo di Dio*



TOMBA
DEL SERVO
DI DIO

di STEFANO CAMPANELLA

È cominciata con cadenza annuale la commemorazione del beato transito del Servo di Dio, fr. Daniele Natale, confratello e figlio spirituale di Padre Pio, morto in concetto di santità il 6 luglio 1994. Ma, dopo l'inizio della fase vaticana della Causa di beatificazione, le Messe vengono celebrate ogni mese, sempre nel sesto giorno. Quelle dell'anniversario, comunque, conservano sempre una solennità che le rende speciali. Ecco perché, nell'ultima, erano sei i concelebranti che hanno accompagnato all'altare il vice postulatore, fr. Mariano Di Vito, il quale, durante i riti di introduzione, ha presentato il Servo di Dio come un esemplare frate minore cappuccino, che «ha vissuto la sua vita cercando di essere il più possibile vicino al Signore», per poi esortare i presenti: «Di fronte agli uomini e alle donne di Dio, siamo chiamati a guardarli come intercessori, ma soprattutto come modelli da imitare». Il Presidente dell'assem-

FR. DANIELE NATALE

Nato a San Giovanni Rotondo l'11 marzo 1919, è stato battezzato con il nome di Michele. I suoi genitori erano coltivatori e pastori. Così anche a lui, quarto di sette figli, capitava di dedicare più tempo alle pecore che ai libri. Ma lo faceva volentieri. A 14 anni arrivò la vocazione: «sentì» la voce di Gesù che lo invitava a seguirlo nell'Ordine dei Cappuccini. Prima di partire per il convento ottenne la benedizione di Padre Pio, di cui divenne figlio spirituale. Rimase frate laico. A partire dal 1952, trascorse i suoi giorni fra i conventi e i vari ospedali in cui una serie di malattie lo costringevano a ricoverarsi. Dopo la morte del mistico Confratello, si dedicò completamente ai Gruppi di Preghiera.

blea liturgica ha, infatti, rivelato che in «tanti» gli «hanno telefonato per questa serata, perché volevano che raccomandassimo all'intercessione di fr. Daniele, le loro preoccupazioni, i loro amici, i loro parenti malati, soprattutto persone bisognose di aiuto nel corpo e nello spirito».

Il concetto è stato, poi, sviluppato più ampiamente, durante l'omelia. Prendendo spunto dal Vangelo di Matteo, riguar-

dante la missione conferita da Gesù ai «dodici apostoli» di scacciare gli «spiriti impuri» e di «guarire ogni malattia e ogni infermità», con la precisazione di rivolgersi «alle pecore perdute della casa di Israele», fr. Mariano ha fatto un'affermazione: «Chi incontra la luce, che è Gesù, diventa luce». Quindi ha approfondito il tema, facendo una distinzione fondamentale: «Nella nostra immaginazione, quando

CELEBRAZIONI ED EVENTI

V
VOCEDIPADREPIO

noi pensiamo al maestro, pensiamo a qualcuno che insegna e agli alunni che ascoltano la lezione, che imparano. Il maestro trasmette delle conoscenze, un modo di pensare. Nel linguaggio del Vangelo, invece, il maestro non è colui che insegna delle cose o delle verità, ma vive con coloro che lo seguono, che non sono alunni, ma discepoli. Noi non siamo alunni di Cristo, che impariamo quello che ci dice, ma siamo chiamati a essere discepoli, che seguono le orme del Signore, che fanno – non soltanto che fanno – quello che il Maestro dice. Lui trasmette la vita, non un modo di pensare». Con questa premessa, il Vice postulatore si è ricollegato all'esperienza del Servo di Dio: «Fr. Daniele è stato un discepolo, non un alunno, perché il disce-



polo non è colui che ripete, ma colui che trasmette, dopo averlo filtrato nella sua esperienza, quello che riceve; quella luce che riceve la fa sua e la trasmette in maniera propria, originale. La luce è una sola. È il volto di Cristo che illumina». Ecco perché fr. Mariano ha definito il Servo di Dio «una persona che ha filtrato il volto di Cristo, che lui ha intravisto anche in maniera speciale sul volto del

suo maestro Padre Pio, e l'ha trasmesso, come sapeva fare lui, cominciando da dove si trovava. Lui, che era illuminato da quel volto, trasmetteva questa luce».

Prima della benedizione finale, ha preso la parola il diacono don Francesco Armenti (che è stato notaio nell'inchiesta cognizionale diocesana della Causa di beatificazione e collaboratore nella redazione della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*), per «aggiornare i tanti devoti» sullo stato del procedimento. «La *Positio*, come è noto, è finita», ha esordito, per poi precisare che «ci sono i tempi tecnici da attendere». Poi ha aggiunto: «Adesso dobbiamo solo pregare, perché quando i censori teologi studieranno la *Positio*, lo Spirito Santo possa illuminarli. Assieme alla preghiera, c'è bisogno del nostro sostegno alla Causa, anche economico, perché ci sono delle spese, ma anche nel diffondere la conoscenza di fr. Daniele e nel parlare di lui». Inoltre, don Francesco ha salutato e ringraziato per la sua presenza «don Stefano, che è il parroco della chiesa matrice di San Giovanni Rotondo e sta a rappresentare tutta la comunità cristiana di questa città, perché fr. Daniele Natale è di



CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA DA FR. MARIANO DI VITO

San Giovanni Rotondo». Infine, riferendosi alle tante richieste di intercessione che continuano ad essere rivolte al Servo di Dio, il Diacono ha voluto «ricordare particolarmente Leonardo, un ragazzo che ha avuto un incidente in montagna, è rimasto in coma per tanto tempo e i suoi amici, la sua famiglia hanno pregato fr. Daniele Natale, venendo più di una volta qui, a San Giovanni Rotondo, proprio in occasione della Messa del 6 di ogni mese. Leonardo adesso è a casa, sta meglio e sta facendo piccoli passi. È un miracolo? Non lo sappiamo, perché dobbiamo valutare con la scienza e vedere se possiamo studiare questo caso. Senz'altro è una grazia, che questo ragazzo ha ricevuto insieme ai suoi genitori, alla sua famiglia, perché sono tornati a Dio e Dio vive nella loro vita». «Ma – ha concluso – potremmo citare tanti altri casi che vengono notificati alla Postulazione».

Dopo questo intervento, fr. Mariano ha invitato i fedeli a recitare la *Salve Regina*, «per ottenere il dono della pace per l'Ucraina e per il mondo intero». È seguito il rito dell'omaggio floreale: i più piccoli della famiglia del Servo di Dio, seguiti dai loro parenti adulti e dai concelebranti, hanno portato un cesto di *anturium* bianchi presso la tomba di fr. Daniele, dove il Presidente dell'assemblea liturgica ha introdotto la recita della preghiera per la beatificazione, prima di impartire la benedizione. ■

© Riproduzione Riservata



L'OMAGGIO FLOREALE ALLA TOMBA DI FR. DANIELE



LA POSITIO SUPER VIRTUTIBUS

È la sintesi di documenti e testimonianze raccolti nell'inchiesta diocesana al fine di provare l'esercizio eroico, da parte del Servo di Dio, delle virtù teologali e cardinali, dell'umiltà e dell'osservanza dei voti religiosi. Quella di fr. Daniele è di oltre 700 pagine ed è stata consegnata alla Cancelleria della Congregazione delle Cause dei Santi per essere studiata dalla Commissione dei teologi e poi dal Congresso dei cardinali e dei vescovi del Dicastero. In caso di voto positivo, si chiederà al Papa la firma del Decreto sulla eroicità delle virtù, che concede al Servo di Dio il titolo di "venerabile".